

scritta il giorno in cui esso avrà preso una decisione circa il destino di Costantinopoli e degli Stretti.

*2. Ultimatum austriaco alla Serbia e atteggiamento delle Potenze (luglio 1914).*

I giorni che fecero seguito all'attentato di Serajevo furono di ansia per tutta l'Europa, ma nessuna diplomazia potè prevedere una decisione funesta al pari di quella presa dall'Austria con l'ultimatum diretto alla Serbia il 23 di luglio del 1914. Esso era un ordine di sconfessare e reprimere le agitazioni pancerbe con inchieste da svolgere nella Serbia stessa e con misure tali da obbligare il governo serbo ad una vera rinuncia alla dignità nazionale. La Serbia si rifiutò di aderire a quella ingiunzione, contraria al suo diritto di sovranità, ma si dimostrò pronta ad assecondare altri provvedimenti che, pur essendo gravi per essa, non ledessero almeno l'onore della nazione. Le potenze della Triplice Intesa: Russia, Francia ed Inghilterra, fecero sforzi per ottenere una modifica ai termini della grave ingiunzione o, quantomeno, una dilazione; ma i loro sforzi, registrati dalla storia documentaria di quell'importante periodo diplomatico, a nulla valsero contro le inesorabili decisioni della Monarchia austro-ungarica, spalleggiata dalla Germania.

Il trattato di Bucarest aveva sorprese entrambe le due antagoniste, Austria e Russia, lasciandole entrambe scontente. L'Austria mal tollerava un così notevole ingrandimento della Serbia, accentuato dalla acquisita aureola militare, mentre deplorava l'annichilimento della Bulgaria, elemento per essa utile a contrastare sia la Serbia che la Russia. La Russia da parte sua vedeva di malocchio